

Movimentata l'ultima seduta del consiglio regionale abruzzese

La DC novella Cenerentola cerca di far passar leggi prima della mezzanotte

Respinto dalla sinistra il tentativo di far approvare frettolosamente provvedimenti che la giunta aveva bloccato da tempo

Nostro servizio

L'AQUILA — Dopo tre giorni di frenetiche discussioni (tre giorni nei quali la DC ha preteso di fare tutto quello che aveva disatteso per un anno intero), anche il consiglio regionale abruzzese ha sancito la fine della legislatura. Una fine, a dire il vero, alquanto ingloriosa per la DC la quale non ha desiderato un momento dal suo atteggiamento arrogante e prevaricatore degli interessi più generali delle popolazioni abruzzesi.

È ormai noto a tutti che la bramosia di potere democristiana raggiunge l'apice specialmente in occasioni di scadenze elettorali e questa volta ha avuto come palcoscenico proprio il consiglio regionale, dove, nella prima giornata dei lavori, il partito dello scudo-crociato, guidato lancia in resta dall'assessore alla sanità, la gasciana Anna Nenna D'Antonio, ha con premeditazione resa infruttuosa la seduta, pretendendo ad ogni costo di far passare il piano sanitario regionale, nonostante l'opposizione di tutte le forze politiche e di massa. Degli Enti locali e dei lavoratori.

Comunisti e socialisti hanno contrapposto a loro volta una serie di critiche puntuali e precise proprio nel merito della legge sanitaria, redatta non nell'interesse della realtà regionale, ma ad esca esiziale visto che per esempio sui 1.100 miliardi solo due venivano previsti per la medicina preventiva e tutto il resto era assorbito per la cura.

La DC novella Cenerentola cerca di far passar leggi prima della mezzanotte. Respinto dalla sinistra il tentativo di far approvare frettolosamente provvedimenti che la giunta aveva bloccato da tempo.

A Monte S. Angelo con la sinistra una giunta senza crisi

Nostro servizio

MONTE SANT'ANGELO — Il buon governo per una cittadina deve significare fatti concreti, opere realizzate, un rapporto stretto con i bisogni della comunità, un dialogo-confronto costante con le forze sociali, politiche e sindacali della città.

Nella direzione del Comune i comunisti hanno una grande responsabilità che hanno saputo porre a profitto dei cittadini assicurando in primo luogo la stabilità del governo della città che era stata caratterizzata dal '73 al '79 da continue crisi per l'incapacità della DC a guidare il paese e quindi a governare.

Da tutto quanto detto, non si può non concludere che è ormai improcrastinabile una nuova direzione politica della Regione Abruzzo che si ponga come alternativa democratica all'attuale sistema, grazie all'unità delle sinistre.

Rita Centofanti

Ad Alghero vera e propria «follia» per il peso di una plurimaternità

Nostro servizio

ALGHERO — Alessandro e Mario, 24 mesi ciascuno, hanno già fatto esperienza degli aspetti più turpi e tragici della condizione umana. Hanno avuto fame, servizi e morsi. Mario Andrea è morto dopo due giorni di atroci agonie.

È tutto questo è successo non nel cuore della foresta, tra gli antropofagi, ma nella bella e ridente Alghero, meta degli ozii dorati di tanti ricchi borghesi, nonché antico centro sardo del turismo di massa, abitato ad agosto perfino dagli operai della Fiat e della Pirelli.

Un tentativo di analisi tendente a definire ogni fenomeno come derivazione diretta e indiretta dell'alto livello di degradazione civile raggiunto in questi anni difficili della nostra società, e come sintomo lampante di una sempre più diffusa disperazione, rischia di mettere in ombra quanto di più dubbiamente patologico vi è nel comportamento di una madre che ama il figlio.

La madre si chiama Domenica Moro, ha 29 anni. Dietro le spalle un matrimonio fallito, una separazione, un nuovo amore con il quale si è sposata, ma che da un lato si adopera con ogni mezzo perché i gemellini, nati non voluti, morissero; dall'altro imbel-

A 29 anni sette figli e l'allucinante «voglia» di farne morire due

Il piccolo Mario Andrea è morto dopo le sevizie subite per mesi da parte dei genitori - Né i parenti né i vicini sono mai intervenuti: «I bambini sono cosa da donna»

uomo, quattro col secondo. Guardiamola, Domenica Moro: ha 29 anni e ne dimostra per lo meno 40, sfinita, distrutta, allucinata. Non ha mai avuto un lavoro stabile, ma per cinque anni aveva l'«impiego», era prostituta.

Domenica Moro vive in un appartamento di 4 metri per cinque, praticamente un tugurio, sporco all'inverosimile: il letto dei bambini pieno di feci e rifiuti, una mensola da insidiare a quello in cui fu scoperta la sequestrata di Polines di cui ci ha parlato André Gide.

Ma anche un dramma della assialità: i vicini oggi parlano, raccontano la vicenda incredibile di 24 mesi di follia, sanno tutto, e attribuiscono tutte le responsabilità alla donna, dicendo che «imparava» una grande o due piccole?

La follia nasce più facilmente dove la miseria ha il paragone dello spreco: dove la disperazione si macera circondata dalla brillantezza di una felicità falsa e splendente.

Rossana Copezz

Chieti rappresenta un mercato favorevole per i fornitori romani

Valanga di arresti e affiora il nome droga

La città sarebbe divisa in quattro zone e in ognuna agisce un gruppo di spacciatori — Carezza di vita culturale e di luoghi di aggregazione — La latitanza della giunta monocolore democristiana

Grazie alla DC anche a Castellana scoppia il problema-casa

Nostro servizio

TARANTO — Dopo Palagiano, anche al Comune di Castellana scoppia il problema casa. Il problema è letteralmente scoppiato in pieno centro.

Per questo che riguarda la scuola vi è la progettazione di un'altra scuola materna, di una scuola media e dell'ITIS per un importo complessivo di 1.200 milioni.

Per quanto riguarda i reparti e le sezioni, non esistono nonostante la qualità di ospedale provinciale, la pediatria, oculistica, otorinolaringoiatria, urologia, neurologia, dermatologia, odontoiatria e stomatologia, malattie infettive, il servizio di anatomia ed istologia patologica ed il centro trasfusionale.

Per non parlare poi dell'assenza di ogni raccordo con la realtà territoriale. Mancano, ad esempio, sezioni capaci di diagnosticare e curare malattie come la sifilide e il saturnismo, che si contraggono nelle maggiori fabbriche della zona.

Per quanto riguarda i reparti e le sezioni, non esistono nonostante la qualità di ospedale provinciale, la pediatria, oculistica, otorinolaringoiatria, urologia, neurologia, dermatologia, odontoiatria e stomatologia, malattie infettive, il servizio di anatomia ed istologia patologica ed il centro trasfusionale.

Per non parlare poi dell'assenza di ogni raccordo con la realtà territoriale. Mancano, ad esempio, sezioni capaci di diagnosticare e curare malattie come la sifilide e il saturnismo, che si contraggono nelle maggiori fabbriche della zona.

Per quanto riguarda i reparti e le sezioni, non esistono nonostante la qualità di ospedale provinciale, la pediatria, oculistica, otorinolaringoiatria, urologia, neurologia, dermatologia, odontoiatria e stomatologia, malattie infettive, il servizio di anatomia ed istologia patologica ed il centro trasfusionale.

Per non parlare poi dell'assenza di ogni raccordo con la realtà territoriale. Mancano, ad esempio, sezioni capaci di diagnosticare e curare malattie come la sifilide e il saturnismo, che si contraggono nelle maggiori fabbriche della zona.

Per quanto riguarda i reparti e le sezioni, non esistono nonostante la qualità di ospedale provinciale, la pediatria, oculistica, otorinolaringoiatria, urologia, neurologia, dermatologia, odontoiatria e stomatologia, malattie infettive, il servizio di anatomia ed istologia patologica ed il centro trasfusionale.

Convegno a Foggia per il rilancio della bieticoltura nel Sud

Nostro servizio

FOGGIA — Si è aperto, presso l'Auditorium della Biblioteca provinciale, un importante convegno sul tema: «Lo sviluppo della bieticoltura: una politica per il centro-sud, l'Italia, l'Europa». L'iniziativa è dell'Associazione agraria centrale e del comitato regionale del PCI pugliese.

Lo sviluppo della bieticoltura: una politica per il centro-sud, l'Italia, l'Europa. L'iniziativa è dell'Associazione agraria centrale e del comitato regionale del PCI pugliese.

Lo sviluppo della bieticoltura: una politica per il centro-sud, l'Italia, l'Europa. L'iniziativa è dell'Associazione agraria centrale e del comitato regionale del PCI pugliese.

Lo sviluppo della bieticoltura: una politica per il centro-sud, l'Italia, l'Europa. L'iniziativa è dell'Associazione agraria centrale e del comitato regionale del PCI pugliese.

Lo sviluppo della bieticoltura: una politica per il centro-sud, l'Italia, l'Europa. L'iniziativa è dell'Associazione agraria centrale e del comitato regionale del PCI pugliese.

Lo sviluppo della bieticoltura: una politica per il centro-sud, l'Italia, l'Europa. L'iniziativa è dell'Associazione agraria centrale e del comitato regionale del PCI pugliese.

Lo sviluppo della bieticoltura: una politica per il centro-sud, l'Italia, l'Europa. L'iniziativa è dell'Associazione agraria centrale e del comitato regionale del PCI pugliese.

Lo sviluppo della bieticoltura: una politica per il centro-sud, l'Italia, l'Europa. L'iniziativa è dell'Associazione agraria centrale e del comitato regionale del PCI pugliese.

Lo sviluppo della bieticoltura: una politica per il centro-sud, l'Italia, l'Europa. L'iniziativa è dell'Associazione agraria centrale e del comitato regionale del PCI pugliese.

Dal nostro corrispondente CHIETI — Notte tra il 16 e il 17 aprile: dopo un rocambolesco inseguimento, culminato con l'esplosione di colpi di pistola, i carabinieri arrestano a Chieti i quattro passeggeri di un'auto di grossa cilindrata, tra di essi c'è una minorenne. Sono «tutti nullafacenti di Pescara», come dirà rozzamente la pagina locale de «Il Tempo», e hanno con sé una tintina di canapa indiana.

Sera del 19 aprile, ore 20, pieno centro di Chieti Scalo: due giovani, pare arrivati allora da Roma, vengono arrestati con in possesso di oltre un chilo e mezzo di hashish. Si dice che sono spacciatori.

Due giorni dopo nel mattino: sempre nel capoluogo un giovane, in possesso di 200 grammi di semi di marijuana e di una specie di fumeria personale» raggiunge anche egli il carcere teatino. Il 22 tocca ad un disoccupato ventiduenne che la polizia già conosceva come «consumatore» di droga leggera e che ora spaccerebbe anche.

Adesso il quinto episodio: un giovane di 23 anni viene arrestato in quanto sospettato di essere l'operatore del collegamento tra i fornitori romani e il mercato chietino (che molti indicano collegato a quello di Pescara).

Il fenomeno droga pare dunque aver trovato in questa, come in tante altre città di provincia un terreno favorevole al suo sviluppo. Del resto non è da oggi che a Chieti si dà per certa l'esistenza di un grosso giro di droghe leggere (ma qualche tempo fa vi furono anche due arresti relativi alla droga pesante).

Una voce diffusa vuole che l'organizzazione che presiede alla circolazione della merce sia aguerita e agisca con criteri in un certo senso scientifici: la città sarebbe stata divisa in quattro «zone», ed ognuna di esse costi-

turebbe una fetta per alcuni spacciatori. Una rete distributiva da fare invidia ad una qualificata azienda commerciale. Ora il fenomeno, dopo tanto parlarne in sordina o nel ristretto ambito dei giovani e delle organizzazioni politiche, esplose clamorosamente agli occhi della opinione pubblica intera, perché proprio Chieti? Sulla droga si è scritto tanto, a proposito ed a sproposito, per aggiungere altre considerazioni generali. La realtà di Chieti è questa: il livello qualitativo della vita qui è del tutto insoddisfacente per quanto attiene all'intervento delle istituzioni e delle strutture pubbliche.

Le attrezzature sportive, come ha recentemente denunciato la prima conferenza cittadina del PCI sullo sport, sono poche e mal tenute. Delle strutture culturali meglio non parlarne. E così via. L'amministrazione comunale monocolore dc, ha sempre oscillato tra l'assenza totale nella vita pubblica e la

«separata» faraonica per coprire tale assenza che il mega-impianto o con qualche rappresentazione teatrale di vero o presunto rilievo nazionale. E i quartieri, le strutture di base, il verde, la ricreazione? Non era affar suo.

E così si è dovuto assistere all'abbandono di strutture edilizie che in una città come questa sono letteralmente preziose (come l'ex distretto militare, al centro della città, e altri edifici di questo tipo) invece del loro utilizzo sociale. E ci vorrà dunque anche qui una lotta (la sua lanciata in questi giorni la FGCI) per ottenere qualcosa che dovrebbe essere invece prodotto dal semplice buon senso e cioè l'utilizzo di quelle strutture abbandonate per centri culturali e ricreativi, luoghi di incontro per la gioventù (Chieti è sede anche di Università) per le donne, per quanti vogliono elevare la qualità della loro vita in modo associato.

Una lotta che non potrà dare frutti, alla luce della esperienza, se non con la sottrazione alla DC del monopolio del governo di questa città tanto ricca di energie quanto frustrata da un potere politico che in Comune ha saputo produrre solo certificati e guasti materiali e morali.

Nel frattempo le organizzazioni giovanili democratiche vanno promuovendo dibattiti e assemblee sulla droga in tutte le scuole, perché anche il problema della informazione in questo campo è vitale. Ma, ci dicono i compagni della FGCI: qui nessuno si illude, per combattere la droga — oltre alla nuova legge che chiediamo e per la quale stiamo raccogliendo le firme — bisogna creare un grande movimento di lotta per cambiare il volto della città, per rifarla a misura d'uomo.

Nando Cianci

«Libro bianco» del PCI

L'impero dc si sgretola tra le corsie dell'ospedale di Vasto

Denunciate le inefficienze e la gestione clientelare che ha paralizzato la vita del nosocomio

Dal corrispondente VASTO — Quel torbido groviglio di inefficienze ed arroganza; di intralazzi ed impunità; di manovre clientelari e scelte notabiliari cui ci si riferisce quando si parla di sistema di potere democristiano, trova nella gestione e nel funzionamento dell'ospedale di Vasto un eclatante ed emblematico riscontro.

Un documentario in modo ampio e circostanziato sarà un libro bianco, che la sezione comunista di Vasto e il Comitato di zona stanno preparando e che sarà pubblicato entro pochi giorni.

Le sue linee generali ed alcuni stralci già pronti sono stati illustrati venerdì nel corso di una conferenza stampa che ha visto un'ampia partecipazione di pubblico e di corrispondenti.

Il lavoro si articola in tre parti: una ricostruzione storica; l'analisi della situazione attuale, con particolare riferimento allo stato dei reparti, al funzionamento dei servizi, ai problemi del personale e all'apertura del nuovo padiglione; le proposte del PCI per ridare credibilità ed efficienza all'ospedale nell'ambito della sanità pubblica locale e in coerenza con la realtà territoriale e le sue possibilità di sviluppo.

L'attuale struttura ospedaliera entrò in funzione nel 1963 e già i lavori di costruzione e di manutenzione risultarono eseguiti, come è documentato in un rapporto della Guardia di Finanza, «senza regolarità gare di appalto e senza i soliti atti deliberatori». A mettere le cose a posto provvidero alcune delibere di sanatoria, che furono oggetto anche di una interrogazione parlamentare da



parte di deputati comunisti. Ma da allora di interventi per riparare ad irregolarità nelle contabilità e nei collaudi ce ne furono ancora molti.

La gestione, affidata a commissari compiacenti o a consigli di amministrazione, nei quali non è mai potuto entrare un comunista, è stata sempre tenuta in pugno dalla DC (nel libro si parla di «cosca politica»), che ha fatto dell'ospedale una sorta di «cosa nostra».

Nelle assunzioni si è fatto ricorso non solo alle pratiche più sfacciate del clientelismo, ma anche a forme di vero e proprio nepotismo (e di casi ne vengono citati molti), mentre i graditi ai «padrini» locali, sono stati messi in tali condizioni di disagio morale, psicologico e tecnico (da una lettera pubblica su il Tempo) da doversene andare.

Sono stati perfino creati primariati con relativi aiuti ed assistenti senza che nei fatti esistessero i reparti.

Naturalmente vi è stata una lunga catena di denunce ed esposti, che però sono stati regolarmente insabbiati, così come non si è mai fatto alcuna inchiesta della Regione (l'ultima è dei giorni scorsi). Nel corso degli anni si è avuta, così una progressiva degradazione di questo ospedale, che ha visto scendere il tasso di equilibrio del post-letto dal 94,4 per cento nel '69 al 63 per cento nel '79.

Attualmente sui 234 posti esistenti la media giornaliera delle degenze oscilla tra le 150 e 160 unità, a fronte di un bacino di utenza che supera i 100 mila abitanti. L'ospedale di Vasto è quindi il più sottodimensionato della regione.

Costantino Felice

Paolo Melchiorre

Advertisement for TEMI arredamenti BARI. The ad features a large logo for TEMI and lists various furniture and interior design services. It includes contact information for different centers: MISTER LUNA (Viale Salandra 1-B - 1-C), CENTRO ARREDAMENTI MODERNI (Viale Salandra 1-E - 1-N), CENTRO CELLINI (Viale Salandra 10-E - 10-D), CENTRO ARREDAMENTO CUCINE (Viale Salandra 12 - 12-A), CENTRO FRIGERIO SCULTURA 99 (Via Sparano 5), and CENTRO FRIGERIO DI DESIO (Via Sparano 35).